



## IT - Sintesi delle misure economiche e sanitarie in Francia (19 maggio 2020)

La Francia ha cominciato la sua prima fase di sconfinamento dal 11 maggio per una durata di 3 settimane – con un’eventuale seconda fase più flessibile dal 2 giugno secondo la valutazione della prima fase sulla base di tre criteri: circolazione del virus; tensione del sistema sanitario; capacità locale di test. Il piano di sconfinamento presentato il 28 aprile 2020 dal Primo ministro francese è basato sulla differenziazione territoriale e con un richiamo più largo alla responsabilità individuale. Questa prima fase prevede una ripresa progressiva delle scuole, una riapertura di numerosi negozi e una ripresa larga dell’attività economica con l’incentivo di telelavorare quanto possibile. La strategia nazionale di sconfinamento varia secondo le decisioni locali e l’uso della maschera è obbligatorio nei trasporti pubblici – e sommerso alla considerazione dei direttori dei negozi che possono rifiutare l’entrata per quelli non indossandolo.

Parallelamente, la legge prolungando lo stato di emergenza sanitaria fino al 10 luglio 2020 incluso è stata adottata l’11 maggio – nella continuità della legge del 23 marzo introducendo lo stato di emergenza sanitaria in Francia – prevedendo alcune misure eccezionali che richiamano la più grande vigilanza secondo la Commissione Nazionale Consultativa sui Diritti dell’Uomo accordo alle tre opinioni pubblicate il 28 aprile scorso. Deroghe al diritto di lavoro fino al 31 dicembre 2020 – soprattutto sul tempo di lavoro e il riposo domenicale – previste nell’ordinanza n°2020-323 del 25 marzo 2020 – sono prive di effettività per il momento in assenza di decreti di applicazione.

Un progetto di legge abilitando il governo di legiferare con ordinanze su diverse misure di emergenza è in corso di esame nel quadro della procedura legislativa accelerata su tematiche diverse: dalla continuità delle elezioni professionali alla preparazione allo scenario dell’assenza di accordo tra l’UE e il RU dopo la fase di transizione che scade il 31 dicembre 2020.

La seconda legge finanziaria rettificativa per 2020, adottata nel 25 aprile 2020, prevede un calo di 8% del PIL nel 2020 condizionale alla ripresa normale dell’attività economica dal mese di settembre. Il consumo delle famiglie cadrebbe di 10% e l’investimento nelle imprese non-finanziarie crollerebbe di 17%. Questa legge prevede anche un miglioramento del deficit strutturale di bilancio di 1-2% contro 2,2% secondo la legge iniziale. Il deficit di bilancio sarebbe di 185,5 miliardi – 76,4 miliardi di più che la prima legge rettificativa. Le principali misure previste sono:

- *Crediti supplementari per la presa in carica dell’attività parziale*
- *Aumento del tetto dell’esonero di imposta sulla remunerazione percepita per le ore straordinarie*
- *Crediti supplementari per il Fondo di solidarietà per le imprese*
- *Pagamento alle partecipazioni finanziari dello Stato*
- *Aiuto per le famiglie più povere*
- *Crediti supplementari di emergenza per le spese accidentali e imprevisibili*
- *Rafforzamento del supporto alla liquidità delle imprese e degli organismi pubblici in difficoltà*
- *Aumento della contribuzione all’UE per il piano di rilancio europeo*
- *Aumento delle spese di salute*
- *Aumento della parte dell’assicurazione disoccupazione nella cassa integrazione*
- *Spostamento dell’entrata in vigore della riforma dell’assicurazione disoccupazione e estensione dei diritti*

Queste nuove misure – pari al 40,1 miliardi supplementari – fanno fronte al calo del gettito fiscale di 32 miliardi con la correzione verso il basso del gettito delle imposte sulle società e sui redditi oppure del calo dell’IVA. Questa riduzione non comprende il riporto o l’annullamento - secondo i casi – dei contributi e delle imposte sulle società durante i mesi di confinamento.



Mentre era annunciato dal governo francese, l'esclusione delle imprese registrate nei paradisi fiscali dalle misure di supporto alla liquidità è stata ridotta dopo il dibattito parlamentare ad una valutazione del pagamento di questo supporto secondo i criteri del Ministero dell'Economia et delle Finanze.

Riguardo il sistema francese paragonale alla cassa integrazione, una serie di decreti pubblicati il 6 maggio 2020 ne hanno cambiato le modalità. Il primo decreto ha messo in azione la decisione di passare i lavoratori con attività sospesa per 3 motivi derogatori (cura dei bambini per quelli di meno 16 anni; sospensione preventiva per i lavoratori vulnerabili e quelli vivendo con una personale vulnerabile) nel dispositivo di cassa integrazione. Da un'ordinanza del 22 aprile 2020, datori di lavoro hanno la possibilità di dichiarare in modo individualizzato il collocamento dei lavoratori in cassa integrazione. Il second decreto ha precisato i criteri permettendo di identificare i lavoratori – nel settore privato – potendo integrare la cassa integrazione. Una lista di criteri è stata stabilita – considerando l'età, la salute oppure la gravidanza. L'Istituto Nazionale Francese delle Statistiche ha stimato che 453 800 impieghi nel settore privato sono stati distrutti dagli effetti della crisi del Covid-19 – impiego in calo di 2,3% riguardo al previo semestre.

Al 19 Maggio, 12,7 milioni di lavoratori (*5,4 miliardi di ore non lavorate richieste – una media di 429 ore per lavoratore equivalente di più di 12 settimane in tempo pieno*) hanno richiesto di accesso al meccanismo di attività o disoccupazione parziale per più di 1,030 milione imprese interessate. 3 settori concentrano il 50% delle domande e il 48% dei lavoratori interessati: commercio e riparazione auto (16%); attività di servizi specializzati, scientifici e tecnici (20,3%); costruzione (11,3%). Parallelamente, 891 000 richieste di indennizzo sono state fatte al 18 maggio per le ore di attività parziale effettivamente non lavorate per il mese di Marzo 2020 – riguardante più di 5,6 milioni lavoratori e 812 000 imprese.

In parallelo, i dati relativi alla disoccupazione per il primo quarto 2020 e per il mese di marzo 2020 specificamente sono stati pubblicati il 27 aprile. Le iscrizioni delle persone in cerca di lavoro senza attività, con 246 100 persone supplementari, sono in aumento di +7,1% in un mese, la più alta crescita dal 1996. Il numero delle persone in cerca di lavoro in attività ridotta aumenta anche di 3,1%. Le entrate come persone in cerca di lavoro senza attività o con attività ridotta sono in netto aumento di +5,5% per il mese di marzo 2020.